

LA PAROLA OGNI GIORNO

10/05/2021

Don Paolo

Lunedì 10 maggio, una buona giornata a tutti e a tutte voi e un buon inizio di settimana. Ascoltiamo il Vangelo che la sapienza della Chiesa ha scelto per noi. Siamo al capitolo 13 di Giovanni, i versetti 31-36.

VANGELO GIOVANNI 13,31-36

In quel tempo quando Giuda Iscariota fu uscito, il Signore Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri". Simon Pietro gli disse: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi".

Il Vangelo che abbiamo ascoltato inizia così: *quando Giuda Iscariota fu uscito, il Signore Gesù disse*. Potrebbe essere questo un versetto marginale, sicuramente rispetto al cuore del Vangelo di oggi, però io penso che contenga in realtà una indicazione preziosa per ciascuno di noi, che mi pare possa essere questa: ci sono cose che non tutti possono capire. O meglio, ci sono certe verità del Vangelo che Gesù può confidare solo ad alcuni, e cioè solo a chi non ragiona alla maniera di Giuda. Naturalmente non mi riferisco a Giuda come al traditore, anche perché visto che la vicenda dei discepoli è anche un po' la nostra storia con Gesù, chi prima, chi dopo, chi presto, chi tardi, chi 2000 anni fa, chi in questo momento magari, o quest'oggi, siamo un po' tutti dei traditori.

Non mi riferisco a questo, piuttosto a quella mentalità che rende Giuda un po' calcolatore, che lo porta a pianificare ogni cosa, fino purtroppo a arrivare al gesto estremo di togliersi la vita, però per questo calcolo indiscutibile, imprescindibile, che è dentro la sua testa, che gli fa dire: io sono un traditore, un peccatore imperdonabile, sono senza speranza.

Ecco, siamo come Giuda, passatemi il termine, non quando sbagliamo, ma quando tentiamo di piegare, plasmare, la vita alle nostre verità imprescindibili, a quello che abbiamo in testa, ai nostri calcoli, alle nostre pianificazioni.

Certo è vero che quando Giuda esce, Gesù pronuncia queste parole meravigliose: *Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato*. La gloria di Dio, la pienezza della vita di Gesù, sta nel fatto che lui ha amato, ha lavato i piedi anche a Giuda il traditore. Però il Vangelo oggi sembra richiamarci ad una certa libertà rispetto a tante costruzioni che sono nostre, che sono nelle nostre testa, ai nostri schemi, le nostre pianificazioni, le nostre imprescindibili verità su di noi. Io sono così, non mi cambia nemmeno lo Spirito santo, l'ho fatta talmente grossa che non posso assolutamente essere perdonato. In questo senso diventare un po' più liberi da noi stessi.

Il cuore del Vangelo è un altro di per sé. Noi ci arriviamo attraverso questo singolo versetto di Giuda, ma il cuore è qui: *come io ho amato voi così così amatevi anche voi gli uni gli altri.*

Gesù confida a queste parole ai discepoli che sono rimasti, sono le sue ultime parole, quelle che i discepoli devono imprimersi bene dentro la mente e dentro il cuore. Parole che portano in sé già il germe di una novità assoluta, di un cambiamento di rotta radicale, di una prospettiva assolutamente nuova dentro cui muoversi, che in fondo riassumono anche tutte l'esperienza di Gesù con i suoi.

A loro, che sono i suoi discepoli, Gesù chiede di amare, ma ancora prima di ricordarsi che loro per primi sono amati da Gesù. Viene sempre prima l'amore di Gesù, il fatto che loro appartengono a un amore così, l'essere di Gesù.

Tutto questo rende i discepoli in qualche modo capaci di amare, capaci non perché sono bravi, ma capaci perché rispondono, meglio perché non possono fare a meno, di rispondere ad un amore così. Non è un amore di bravura, ma è un amore di risposta.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli. Interessante. Non che siete bravi, che siete onesti, che siete belli, ma che siete *miei discepoli*, cioè che appartenete a me, che seguite me, che l'amore che vi ho dato vi stabilisce, vi indirizza, vi direziona.

Ecco, davvero i gesti e le parole di amore di cui anche oggi saremo capaci raccontino che noi non siamo dei liberi pensatori in qualche modo, che non siamo neanche tante volta in balia del nostro umore, di come gira, ma che in fondo siamo suoi, e che non possiamo fare a meno di esserlo, cioè di rispondere con la nostra vita all'amore che noi, per primi, abbiamo ricevuto.

Buona giornata.